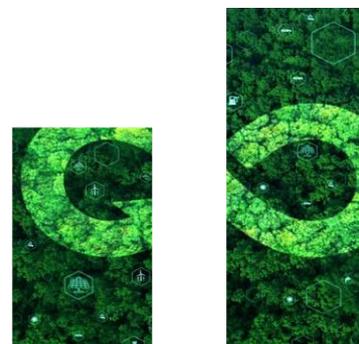


# Economia circolare: una leva per la competitività delle imprese



## Key Messages

Il presente documento è stato coordinato da Andrea Montanino e Simona Camerano e predisposto da: Claudio Bonomi Savignon, Alessandra Locarno, Maria Gerarda Mocella e Margherita Viti. Si ringraziano Cristina Dell'Aquila ed il Competence Center Economia Circolare per il contributo fornito. I dati riportati si riferiscono alle informazioni disponibili al 15 dicembre 2024. Le opinioni espresse e le conclusioni sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità di CDP.

- I **modelli di produzione e di consumo circolari** – che mirano a preservare il valore di materiali e prodotti più a lungo possibile, riducendo al minimo la produzione di rifiuti – possono contribuire sia ad una **gestione più sostenibile delle risorse** sia a una **riduzione del rischio di interruzione delle catene del valore**.
- L'Italia si distingue in Europa come **uno dei Paesi più virtuosi** nella transizione verso un'economia circolare, trasformando la limitata disponibilità di risorse naturali sul territorio in un punto di forza.
- Nel 2024, **quasi metà delle imprese italiane ha già adottato almeno una pratica di economia circolare**, con una diffusione maggiore nel Nord del Paese e tra le aziende di dimensione più grande. Il **riciclo** emerge come strategia predominante, mentre sono meno diffuse le soluzioni volte a **prolungare la durata d'uso** di prodotti e componenti.
- Complessivamente, le pratiche adottate hanno generato un **risparmio rispetto ai costi di produzione** delle imprese manifatturiere superiore a **16 miliardi di euro**, pari però solo al 15% del potenziale teorico stimato al 2030.
- In termini di performance economico-finanziarie, le aziende circolari hanno evidenziato una **maggiore capacità di coprire il costo del debito** tramite il risultato operativo, una **maggiore generazione di cassa** da destinare all'investimento e un **minor livello di indebitamento**.
- Negli ultimi tre anni, le imprese circolari hanno registrato, inoltre, una **probabilità di default più bassa**, anche in periodi contraddistinti da forti shock esogeni legati alle materie prime.
- Mostrano, inoltre, un più **elevato potenziale innovativo**, dovendo far leva su nuove tecnologie, nuovi processi produttivi e nuovi modelli di business. L'Italia risulta al 2° posto in Europa per numero di brevetti circolari, di cui oltre la metà depositati da PMI.
- Pur registrando ottimi livelli di circolarità, l'Italia sta faticando a migliorare le proprie performance, anche per via di un **livello di investimento inferiore** rispetto agli altri principali Paesi europei. Questo risultato, in parte condizionato dal difficile contesto economico degli ultimi anni, riflette anche la **struttura imprenditoriale** italiana, composta principalmente da **piccole e microimprese** con una limitata capacità di investimento.
- Occorre, quindi, valorizzare, in particolare, la **forza propulsiva delle PMI** per la transizione ad un'economia circolare tramite:
  - un miglior accesso agli investimenti in **macchinari e tecnologie** nonché per i beni intangibili;
  - la **finanza sostenibile** per colmare i gap di investimento, attività in cui gli Istituti Nazionali di Promozione, con la loro visione a lungo termine, svolgono un ruolo centrale;
  - il coinvolgimento in **eco-sistemi** che consentono la collaborazione e lo scambio di pratiche e conoscenze.

## I 10 CAMPI DI INTERVENTO DEL PIANO STRATEGICO 2022-2024 DI CDP



TRANSIZIONE ENERGETICA



ECONOMIA CIRCOLARE



SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO



INFRASTRUTTURE SOCIALI



MERCATO DEI CAPITALI



DIGITALIZZAZIONE



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



SOSTEGNO ALLE FILIERE STRATEGICHE



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



TRASPORTO / NODI LOGISTICI

## 1. L'economia circolare: una vocazione da tempo radicata in Italia

- ▶ L'economia globale opera principalmente secondo un **modello lineare** (“prendere-produrre-smaltire”), con aziende che estraggono materie prime, producono e vendono beni, i quali, una volta esaurita la loro utilità, vengono scartati come rifiuti.
- ▶ Approccio estremamente dispendioso con implicazioni ambientali non trascurabili: circa il **90% della perdita globale di biodiversità** e della **scarsità idrica** è riconducibile all'estrazione e la trasformazione di materiali, combustibili e alimenti, che contribuiscono per circa la **metà delle emissioni totali di gas serra**.
- ▶ Inoltre, in un contesto globale caratterizzato dall'inasprimento di tensioni geopolitiche e commerciali, l'accesso ai mercati delle materie prime - sia energetiche, sia strategiche per lo sviluppo di nuove tecnologie - rende le economie dipendenti dall'estero per la copertura dei propri fabbisogni particolarmente vulnerabili. In questa prospettiva, i **modelli di produzione e di consumo circolari** – che mirano a preservare il valore dei materiali e dei prodotti il più a lungo possibile e a ridurre al

minimo la produzione di rifiuti (grafico 1) – possono contribuire sia ad una **gestione delle risorse più sostenibile**, sia a una **riduzione del rischio di interruzione delle catene del valore**. Ad esempio, una maggiore capacità di riciclo consente di ridurre la dipendenza dalle importazioni provenienti da Paesi terzi, particolarmente considerevole nel caso di metalli e materie prime critiche.

- ▶ Da questo punto di vista, l'Italia si posiziona al quinto posto tra i Paesi dell'Unione Europea (UE) in termini di **dipendenza dalle importazioni** (48% contro un valore complessivo UE del 22%<sup>1</sup>) (grafico 2). La limitata disponibilità di risorse naturali sul territorio ha spinto il Paese a sviluppare modelli produttivi più efficienti e sostenibili, trasformando una criticità strutturale in un punto di forza.
- ▶ L'Italia, infatti, si distingue in Europa come uno dei Paesi più virtuosi nella transizione verso un'economia circolare<sup>2</sup>. In particolare, le performance migliori sono ottenute relativamente a:

**Graf. 1 – Cambio di paradigma da modello lineare a modello circolare**



Fonte: elaborazione CDP su dati IRP.

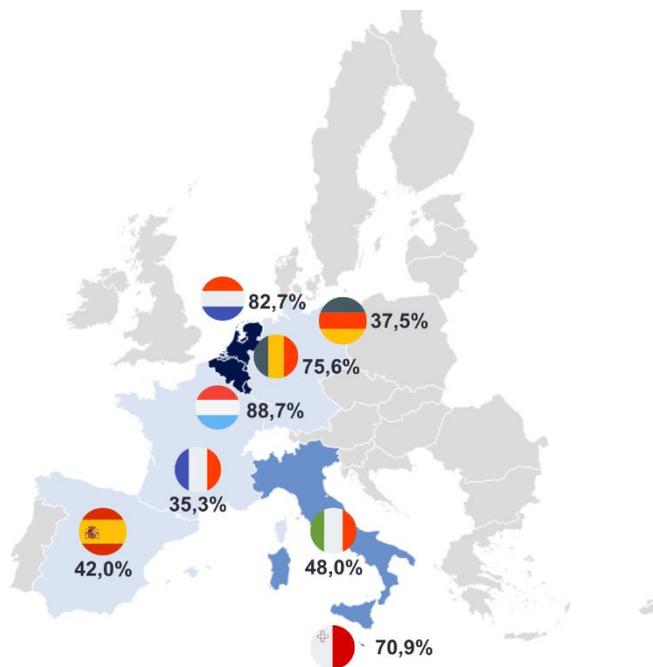
<sup>1</sup> Eurostat - Circular Economy, Monitoring framework 2023

<sup>2</sup> Per monitorare i progressi compiuti in termini di circolarità, non esiste un indicatore universale, in quanto un singolo indice

o “punteggio” non consentirebbe di cogliere adeguatamente la complessità e i molteplici aspetti della transizione verso un modello circolare di economia.

1. il **tasso di avvio a riciclo dei rifiuti** totali (urbani e speciali), dove l'Italia non ha eguali in Europa, a testimonianza di un sistema manifatturiero fortemente orientato al recupero dei rifiuti da attività produttive;
2. la **produttività delle risorse**, ovvero la massimizzazione del valore economico generato per unità di consumo di materia (Italia al quarto posto in UE, preceduta solo da Paesi Bassi, Lussemburgo e Irlanda);

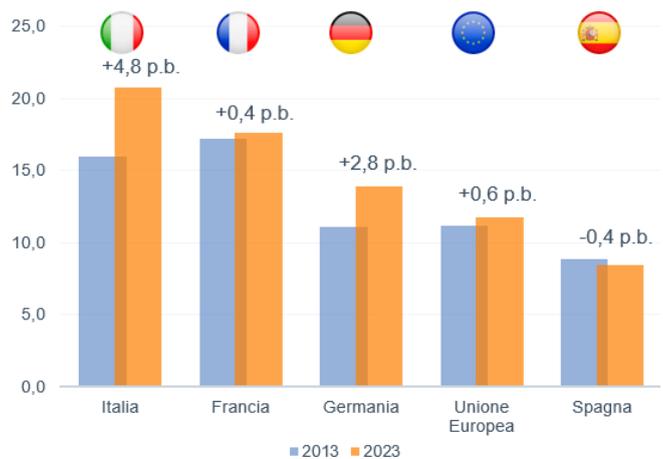
**Graf. 2 – Paesi europei per dipendenza dalle importazioni di materie prime<sup>3</sup> (2023)**



Fonte: elaborazione CDP su dati Eurostat.

3. il **tasso di utilizzo di materiali circolari**, che nel 2023 si attesta al 20,8%, quasi il doppio della media UE (11,8%) e superiore alle principali economie europee<sup>4</sup> (grafico 3).

**Graf. 3 – Tasso di utilizzo di materiali circolari nei principali Paesi Europei (% , 2013-2023)<sup>5</sup>**



Fonte: elaborazione CDP su dati Eurostat.

## 2. Strategie di economia circolare delle imprese: quanto sono diffuse in Italia?

- ▶ L'ottimo posizionamento dell'Italia deriva, soprattutto, dagli indicatori che fanno riferimento alla gestione dei rifiuti, che però costituisce solo una dimensione dell'economia circolare.
- ▶ Le pratiche circolari possono articolarsi infatti lungo tre fasi differenti del processo di produzione e di consumo<sup>6</sup>:
  - **sviluppo**: attraverso processi innovativi orientati alla sostenibilità, i prodotti sono

<sup>3</sup> L'indicatore è dato dal rapporto tra il totale dell'import dei prodotti e materiali e il totale degli input di materiali diretti in percentuale.

<sup>4</sup> Eurostat, Circular material use rate. Dati relativi al 2023.

<sup>5</sup> Con "p.b." si intende l'abbreviazione di "punti base".

<sup>6</sup> FinanCE Working Group, Money makes the world go round (and will it help to make the economy circular as well?), 2016, Ellen MacArthur Foundation.

sviluppati per durare più a lungo e/o per essere facilmente riparabili, aggiornabili, rigenerati o riciclati;

- **utilizzo:** l'introduzione di modelli di business basati sul concetto di "prodotto come servizio" ("product as a service") consente di massimizzare la vita utile e l'intensità di utilizzo dei prodotti, che possono essere sfruttati da più clienti durante il loro ciclo di vita<sup>7</sup>;
  - **post-utilizzo:** la trasformazione e la valorizzazione dei prodotti a fine vita in nuovi beni o input consente alle imprese di ridurre i rifiuti tramite, ad esempio, lo sviluppo della logistica inversa<sup>8</sup>, con un potenziale impatto positivo anche sui costi di smaltimento.
- ▶ Attualmente, in Europa come in Italia, **le esperienze più mature** in termini di circolarità **si concentrano prevalentemente sulla fase post-utilizzo dei prodotti**, riflettendo l'attenzione da tempo rivolta al miglioramento delle pratiche di gestione dei rifiuti.
  - ▶ Complessivamente, il **42% delle imprese italiane ha già adottato almeno una misura di economia circolare**<sup>9</sup>, e un ulteriore 22% intende farlo in futuro<sup>10</sup>. La concentrazione maggiore di queste imprese si registra in Lombardia, Piemonte e Veneto, evidenziando una maggiore attenzione e sensibilità verso questi modelli nelle regioni del Nord Italia.
  - ▶ Tra le pratiche più diffuse, il **riciclo** emerge come quella predominante, con un tasso medio di adozione del 60% (grafico 4). Le imprese

italiane, infatti, mostrano una vocazione storica alla re-immissione degli scarti nel proprio ciclo produttivo come materie prime seconde, e laddove ciò non sia possibile, alla realizzazione di reti di imprese che permettano il loro riutilizzo in altre aziende.

**Graf. 4 – Diffusione delle pratiche di economia circolare in Italia (2024)**



Fonte: Osservatorio Energy&Strategy, Politecnico di Milano.

- ▶ **Il settore degli imballaggi spicca come eccellenza nel riciclo**, superando la media europea, anche con notevole anticipo sugli obiettivi fissati dall'Unione Europea per il 2025<sup>11</sup>.
- ▶ Le **pratiche legate alla fase di progettazione del prodotto** hanno una buona diffusione, con oltre due imprese su cinque che le adottano. In questo frangente, brillano in particolare le piccole e medie imprese che possono fare leva sulla forte tradizione artigianale italiana.
- ▶ Nel settore dell'arredo, ad esempio, si stanno già impiegando principi di design circolare,

<sup>7</sup> Nei modelli "product as a service", le aziende sono più incentivate a produrre beni che minimizzino il ricorso a servizi di manutenzione o di sostituzione a proprio carico, poiché mantengono la proprietà e la responsabilità del prodotto.

<sup>8</sup> Per logistica inversa, si intende il processo opposto a quello della catena di distribuzione, in cui i consumatori restituiscono i prodotti ricevuti al produttore o al rivenditore attraverso lo stesso percorso della catena di fornitura. L'obiettivo è massimizzare il valore dei prodotti restituiti e ridurre al minimo i costi associati alla loro gestione e trattamento.

<sup>9</sup> Energy & Strategy, Circular Economy Report 2024, dicembre 2024, Politecnico di Milano. Campione di 550 imprese operanti in diversi settori.

<sup>10</sup> Con pratiche di economia circolare, si fa riferimento alle strategie dedicate alla fase di design (es. Design Out Waste), all'estensione dell'utilizzo di prodotti e componenti (es. Repurpose), all'adozione di modelli di servitizzazione/logistica inversa (es. Product Service System) e alla valorizzazione del fine vita dei prodotti (es. Recycle).

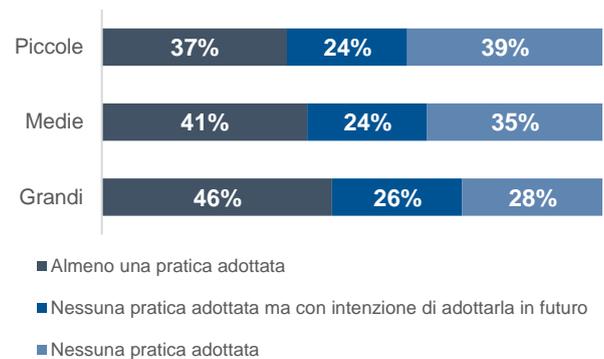
<sup>11</sup> Entro il 31 dicembre 2025 almeno il 65% in peso di tutti i rifiuti di imballaggio, 50% per la plastica; 25% per il legno; 70% per i metalli ferrosi; 50% per l'alluminio; 70% per il vetro; 75% per la carta e il cartone;

facendo leva in particolare sul design modulare e l'impiego di materiali riciclabili o riciclati. La direttiva Eco-design, già parzialmente recepita in questo ambito, incentiverà una più ampia immissione sul mercato di prodotti già progettati per essere circolari anche in altri settori (es. chimica, tessile e acciaio).

- ▶ Sono meno diffuse invece **le soluzioni volte a prolungare la durata d'uso di prodotti e componenti**. Tra queste, il riutilizzo vede una maggiore adozione da parte delle imprese, in un momento in cui l'economia di seconda mano sta registrando una forte crescita, trainata soprattutto dalle generazioni più giovani.
- ▶ Al contrario, la pratica della riparazione è quella che più stenta a decollare (adozione pari solo all'8%). A supporto, interviene la direttiva sul Diritto alla Riparazione che pone le basi per la creazione di un sistema integrato e capillare che garantisca ai consumatori servizi a sostegno della riparazione, al fine di limitare l'obsolescenza programmata dei prodotti.

- ▶ La capacità di adottare pratiche circolari è notevolmente influenzata dalle **dimensioni aziendali**. In particolare, il tasso di adozione da parte delle **grandi** imprese registra il 46%, a differenza delle **piccole**, che si fermano al 37% (grafico 5). Infatti, le persistenti **barriere strutturali e operative** (es. difficoltà di accesso al credito e mancanza di know-how) continuano a rappresentare un **ostacolo per le PMI**, portando ad un aumento, rispetto al 2022, della quota di imprese meno inclini a intraprendere percorsi di economia circolare.

**Graf. 5 – Pratiche di economia circolare: livello di adozione per le imprese italiane (2024)**



Fonte: Osservatorio Energy&Strategy, Politecnico di Milano.

- ▶ In tal senso, **la frammentazione del tessuto produttivo crea il rischio di avere numerose piccole eccellenze non strutturate a livello di sistema** e non valorizzate come si potrebbe in chiave di competitività.

### 3. Circolarità come leva per la competitività delle imprese

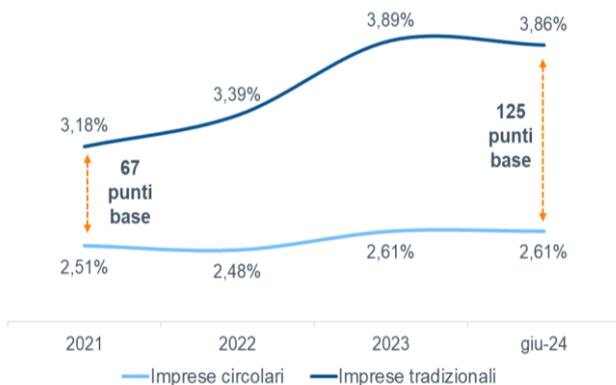
- ▶ La buona diffusione dell'economia circolare in Italia è legata alla crescente consapevolezza, da parte delle imprese, dei relativi vantaggi economici. Nello specifico, le imprese, soprattutto quelle di grandi dimensioni, rilevano benefici concreti in termini di riduzione dei rifiuti generati nei processi produttivi, minore utilizzo di materie prime – spesso sostituite con

materiali riciclati – e miglioramento della qualità del prodotto. Sul fronte economico, questi stessi benefici si traducono in un rafforzamento del marchio, una valorizzazione degli scarti, una riduzione dei costi di produzione e una conseguente crescita economica.

- ▶ Inoltre, nel 2024, l'adozione di pratiche circolari ha generato un **risparmio**, rispetto ai costi di

produzione delle imprese manifatturiere, superiore a **16,4 miliardi di euro**. Tuttavia, **questa cifra rappresenta solo il 15% del potenziale di risparmio stimato**, che potrebbe raggiungere 119 miliardi di euro entro il 2030<sup>12</sup>.

**Graf. 6 – Evoluzione della probabilità di default (% , 2021-2024)**



Fonte: Cerved Rating Agency.

- ▶ In termini di merito creditizio, Cerved riscontra un **profilo economico-finanziario migliore per le imprese che adottano strategie di economia circolare**<sup>13</sup>. In particolare, le imprese più virtuose riscontrano:
  - una **maggiore generazione di cassa** da destinare all'investimento, superiore di 1,5 volte rispetto alle imprese tradizionali;
  - un **minore ricorso all'indebitamento** (-6%) e maggiori flussi di cassa in rapporto all'indebitamento lordo (+314 punti base);
  - una **maggiore capacità di coprire i costi del debito** tramite il risultato operativo (+24%);
  - una **minore probabilità di default**, indipendentemente dalla dimensione aziendale (differenziale di 80 punti base nel caso delle grandi imprese e di oltre 200 nel caso delle PMI).

<sup>12</sup> Il risparmio teorico potenziale al 2030 è stato stimato dall'Osservatorio Energy&Strategy assumendo che, all'interno del campione, tutte le aziende di ciascun macrosettore adottino pratiche di economia circolare.

- ▶ Inoltre, negli ultimi tre anni, le imprese più circolari hanno evidenziato una **probabilità di default più bassa**, anche in periodi contraddistinti da forti shock esogeni legati alle materie prime, dimostrando una maggiore resilienza dal punto di vista creditizio (grafico 6).
- ▶ Emerge, inoltre, come le imprese circolari mostrino intrinsecamente un **più elevato potenziale innovativo**, poiché l'utilizzo efficiente delle risorse, il trattamento e la trasformazione dei rifiuti richiedono innovazioni di processo e di prodotto. Per esempio<sup>14</sup>:

- **strumenti di valutazione del ciclo di vita** (LCA) aiutano a valutare l'impatto ambientale dei prodotti in ogni fase del ciclo di vita, orientando decisioni più sostenibili;
- **tecnologie IoT e blockchain** possono tracciare il percorso dei materiali attraverso le catene di approvvigionamento, riducendo gli sprechi e consentendo il recupero dei materiali a fine vita;
- **AI e Big Data** consentono di ottimizzare l'uso delle risorse, prevedendo le esigenze di manutenzione e sostituzione e portando a processi operativi più efficienti;
- **nuove tecnologie di riciclo** permettono di recuperare materiali e sostanze da flussi di scarti o rifiuti precedentemente considerati non recuperabili: esempi salienti comprendono il riciclo chimico della plastica e l'utilizzo dell'idrometallurgia per il recupero di Materie Prime Critiche da rifiuti elettrici ed elettronici e batterie.

- ▶ In questo ambito, **l'Italia si distingue in Europa per il numero di brevetti registrati**, posizionandosi al secondo posto dopo la Germania. Il Paese ha registrato una crescita costante dal 2016, raggiungendo un picco nel 2020, con oltre 60 brevetti circolari registrati. Di

<sup>13</sup> Cerved, L'impatto dell'economia circolare sul profilo di rischio delle imprese italiane, luglio 24.

<sup>14</sup> Accenture, Circular Advantage; Ellen MacArthur Foundation, Building Prosperity, 2024.

questi, **oltre la metà (52%) sono stati sviluppati da PMI nazionali**, che si affermano dunque come player trainanti dell'innovazione circolare del Paese<sup>15</sup>.

- ▶ L'innovazione italiana si concentra maggiormente nei settori della **manifattura**, in particolare nell'**industria chimica** e nella **gestione dei rifiuti**, mostrando un orientamento coerente con gli altri Paesi

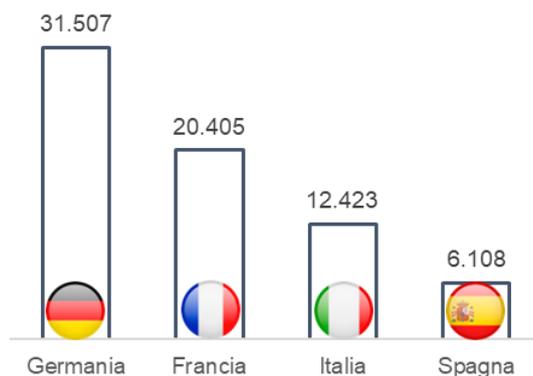
#### 4. Più investimenti per accelerare il percorso virtuoso dell'Italia

- ▶ Per accelerare la transizione verso un modello economico sostenibile, è necessario adottare misure incisive che orientino i finanziamenti verso modelli di produzione e consumo più sostenibili.
- ▶ A livello globale, negli ultimi cinque anni, sono stati dedicati 334 miliardi di dollari a finanziamenti e investimenti in economia circolare attraverso varie asset class. Anche il numero di obbligazioni societarie e sovrane emesse per supportare questa transizione è aumentato di oltre 16 volte.
- ▶ Tuttavia, nonostante queste tendenze positive a livello internazionale, l'Italia si trova indietro rispetto ad altri principali Paesi europei in termini di investimenti in economia circolare. Infatti, solo la Spagna investe meno nei settori legati all'economia circolare, come riciclo, riparazione, riutilizzo, noleggio e leasing (grafico 7). Anche per questo motivo, l'Italia, pur partendo da ottimi livelli di circolarità, sta faticando a migliorare le proprie performance negli ultimi anni.
- ▶ Le aziende impegnate nella transizione verso un'economia circolare **perlopiù effettuano investimenti di piccola taglia** (importo inferiore ai 50 mila euro)<sup>16</sup> a cui si associano anche tempi di ritorno generalmente brevi.

europei. In termini di attività, invece, i **brevetti depositati** si focalizzano prevalentemente su ambiti che rappresentano già **punti di forza del sistema produttivo nazionale**, come l'eco-design, il recupero e il riciclo. Tuttavia, **risultano meno sviluppate le innovazioni di filiera**, che invece consentirebbero un approccio più integrato e sistemico alla circolarità.

Questo risultato, seppur in parte condizionato dal difficile contesto economico degli ultimi anni, riflette la struttura imprenditoriale italiana, composta principalmente da piccole e microimprese<sup>17</sup>, che generalmente hanno una limitata capacità di investimento.

**Graf. 7 – Investimenti nei settori dell'economia circolare (milioni €, 2021)**



Fonte: elaborazione CDP su dati Eurostat.

- ▶ Occorre, quindi, creare le condizioni necessarie per valorizzare, in particolare, la forza propulsiva delle PMI verso la transizione ad un'economia circolare.

#### A) STRUMENTI DI SUPPORTO

- ▶ L'accesso agli investimenti in macchinari e tecnologie nonché quelli per i beni intangibili è fondamentale per facilitare **l'adozione di**

<sup>15</sup> Energy & Strategy Report, Politecnico di Milano, Dicembre 2023

<sup>16</sup> Osservatorio Energy & Strategy, Circular Economy Report 2023, Politecnico di Milano.

<sup>17</sup> La quota di imprese medio-grandi si attesta intorno all'1%, con un contributo al valore aggiunto del 55%. ISTAT, Rapporto Annuale 2023.

## **tecnologie e pratiche di gestione sostenibile.**

- ▶ Misure come **Transizione 4.0** e **Transizione 5.0** sono progettate per sostenere la ricerca e l'innovazione, offrendo incentivi fiscali mirati e favorendo gli investimenti per la transizione ecologica e digitale. Tuttavia, le incertezze legate alla possibilità di usufruire degli incentivi Transizione 5.0 per gli investimenti in economia circolare creano un'ulteriore barriera per le imprese. Il Piano Transizione 5.0 (a differenza di Transizione 4.0), infatti, indica come finalità la transizione digitale e quella energetica, senza riferimenti espliciti all'economia circolare.

## **B) FINANZA SOSTENIBILE**

- ▶ Le PMI hanno più **difficoltà di accesso al credito**, motivo per cui quasi una su due ricorre all'autofinanziamento<sup>18</sup>. In questo contesto, la finanza sostenibile può costituire uno strumento cruciale per colmare i gap di investimento in economia circolare.
- ▶ Infatti, orientando il comportamento strategico delle imprese alle quali fornisce le risorse finanziarie, **la finanza sostenibile** potrebbe contribuire significativamente alla promozione di investimenti mirati verso pratiche più sostenibili **grazie anche a prodotti finanziari appositamente dedicati** per sostenere progetti di economia circolare.
- ▶ In questo contesto, gli **Istituti Nazionali di Promozione**, che promuovono una crescita sostenibile tramite **investimenti a lungo termine**, possono svolgere un ruolo centrale. Nel 2019, ad esempio, è stata lanciata dai principali Istituti dell'Unione Europea la **Joint Initiative on Circular Economy (JICE)** con il fine di supportare progetti che accelerano la transizione verso l'economia circolare, valorizzando sinergie e complementarità nelle

aree di intervento in cui l'azione congiunta può apportare maggior valore.

- ▶ Ad oggi, l'adozione di strumenti di finanza sostenibile (es. green loan, green bond, private equity sostenibile) non è ancora diffusa, soprattutto tra le PMI (solo il 26% utilizza almeno uno strumento simile<sup>19</sup>). Queste ultime, per via degli elevati costi e per la mancanza di competenze interne, hanno difficoltà a misurare e comunicare le proprie performance ambientali, sociali e di governance (ESG), un requisito fondamentale per l'accesso alla finanza sostenibile.
- ▶ In questo senso, un impulso potrebbe arrivare dalle attività di standardizzazione e snellimento della reportistica ESG per le PMI svolte dal **"Tavolo per la Finanza Sostenibile"**, promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze<sup>20</sup>. La produzione di tali informazioni può favorire un miglior accesso al credito bancario, con minori costi e condizioni agevolate, e a strumenti sostenibili alternativi e complementari di finanziamento. Tra questi, i minibond, ovvero emissioni obbligazionarie di piccola taglia, risultano le opzioni più praticabili per le PMI.
- ▶ Tuttavia, la **mancanza di standard condivisi a livello internazionale** per la misurazione della circolarità rimane un nodo da sciogliere, che rischia di ostacolare lo sviluppo e l'accesso ai finanziamenti (dedicati e non), la valutazione del rischio di credito e la trasferibilità e replicabilità di progetti e investimenti tra regioni e giurisdizioni.

## **C) ACCESSO ALLE RETI PRODUTTIVE "CIRCOLARI"**

- ▶ Per valorizzare le numerose eccellenze presenti in Italia tra le piccole e medie imprese, occorre facilitare il loro accesso a **progetti strategici** che vedono coinvolte grandi imprese

<sup>18</sup> Forum per la Finanza Sostenibile, PMI italiane, policrisi e finanza sostenibile: Le opportunità per le imprese.

<sup>19</sup> Gli strumenti più utilizzati includono fondi di garanzia con vincoli ESG (17%), linee di credito legate a obiettivi ESG e

fondi di private equity e private debt sostenibili (entrambi al 14%).

<sup>20</sup> Ministero dell'Economia e delle Finanze, Consultazione su PMI e finanza sostenibile, 6 dicembre 2024.

o investitori per la realizzazione di prodotti/processi innovativi in chiave circolare.

- ▶ A tal fine, le stesse grandi imprese che si propongono come soggetti trainanti dell'economia circolare possono agire per stimolare il **coinvolgimento delle PMI** in tali iniziative e, laddove possibile, promuovere l'attivazione di specifiche misure di supporto.
- ▶ Per le PMI appartenenti a sistemi produttivi distrettuali, strumenti che intervengano a livello di intero distretto consentono di creare un eco-

sistema di attori con i quali le imprese di più ridotte dimensioni abbiano facilità di interazione e collaborazione.

- ▶ Analogamente, **infrastrutture digitali**, come la Piattaforma Italiana degli attori dell'Economia Circolare<sup>21</sup> (ICESP) o la Piattaforma per la Simbiosi Industriale<sup>22</sup>, consentono di connettere diversi soggetti e attori chiave, favorendo lo scambio di pratiche e conoscenze volte a promuovere l'economia circolare.

---

<sup>21</sup> La Piattaforma Italiana degli attori dell'Economia Circolare (ICESP), interfaccia nazionale della Piattaforma Europea degli Stakeholder per l'Economia Circolare (ECESP), rappresenta un'infrastruttura digitale in grado di connettere volontariamente e gratuitamente diversi soggetti e attori chiave, favorendo lo scambio di pratiche e conoscenze volte a promuovere l'economia circolare. ICESP, a presidenza e coordinamento ENEA, conta oltre 170 membri e circa 800 esperti da 290 organizzazioni tra i partecipanti ai diversi Gruppi di Lavoro e Gruppi Trasversali.

<sup>22</sup> La Piattaforma si propone come uno strumento al servizio delle imprese e degli altri operatori presenti sul territorio per attivare trasferimenti di risorse intese come materiali, sottoprodotti energetici, acqua, servizi e competenze ed offrire altri strumenti operativi (es. banca dati normativa, strumenti di LCA e Ecodesign, Best practices) rivolti in particolare alle PMI. La Piattaforma è stata sviluppata da ENEA nell'ambito del Progetto Ecoinnovazione Sicilia con fondi MIUR per la Regione Sicilia ma attualmente può essere utilizzata in tutta Italia.

*Il presente documento è distribuito da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.*

*I dati citati nel presente documento sono sia pubblici, sia disponibili tramite i principali dati provider e le informazioni ivi contenute sono state ricavate da fonti ritenute affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita.*

*La presente pubblicazione viene fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario o un servizio di consulenza, una futura strategia di business o commerciale di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. La presente pubblicazione non costituisce una raccomandazione di investimento come definita ai sensi del Regolamento UE 596/2014 in materia di abusi di mercato.*

*La Direzione Strategie Settoriali e Impatto di CDP elabora – in maniera autonoma e indipendente dalle altre Direzioni di CDP e dal resto del Gruppo – prodotti editoriali per la diffusione esterna finalizzati ad assicurare a CDP e al Gruppo un ruolo centrale nel dibattito sui temi di rilevanza strategica per il Sistema Paese.*

*Per questo, i contenuti del documento riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. Né Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. né i suoi amministratori e dipendenti devono essere ritenuti responsabili per eventuali danni diretti o indiretti, derivanti anche da imprecisioni e/o errori, che possano derivare a terzi dall'uso dei dati contenuti nel presente documento. In considerazione delle attività che Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. è statutariamente deputata a svolgere, tra le quali finanziare gli investimenti del settore pubblico, la stessa potrebbe prestare attività tipicamente bancarie, tra le quali l'erogazione del credito ai soggetti menzionati nel presente documento. Inoltre, sempre nell'ambito delle attività che statutariamente è deputata a svolgere, Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. può detenere partecipazioni, anche di controllo, nel capitale sociale dei soggetti menzionati nel presente documento e, conseguentemente, può aver designato propri dipendenti e/o amministratori negli organi sociali dei soggetti menzionati o in altre società appartenenti al gruppo di riferimento degli stessi.*

*Il presente documento non potrà essere riprodotto, ridistribuito, direttamente o indirettamente, a terzi o pubblicato, in tutto o in parte, per qualsiasi motivo, senza il preventivo consenso espresso di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.*